



## Catherine Dunne martedì 29 maggio

lettera  
Festival Internazionale di Roma  
ture

con la voce di Stefania Sandrelli e la musica di Rocco De Rosa con Javier Girotto

Dovendo scegliere un aggettivo, uno solo, per definire Catherine Dunne, direi che è una scrittrice quieta. Capace come pochi di raccontare, con pacata maestria, l'ordinaria straordinarietà del quotidiano. D'altra parte, niente di quel che accade davvero nelle nostre vite è grandioso o stupefacente o epifanico e miracoloso; piuttosto i cambiamenti sono impercettibili, le novità ampiamente preannunciate, e il susseguirsi dei giorni, più o meno buoni, decisamente prevedibile.

La scrittrice dublinese che per sua stessa ammissione crede nella forza degli oggetti comuni e dei gesti usuali, particolarmente interessata alla forza che si sprigiona dal quotidiano quando questo è infranto da una crisi improvvisa, da uno smottamento imprevisto o da una rottura traumatica, non fa che trasportare nel romanzo questa tensione naturale, senza timore di esplorare tutte le cose, anche quelle apparentemente più banali. E chi altro è un bravo scrittore se non quello che sa rendere significativo quanto normalmente non lo sembra? Catherine Dunne è però anche una scrittrice irlandese, lo è nello stesso modo di Roddy Doyle, suo mentore e amico, e di Frank McCourt de *Le ceneri di Angela*, o di Nuala O'Faolain, nel senso di una narrazione indissolubilmente, intimamente intrecciata al proprio paese che, come altri luoghi di diaspora, dotato di un'epica propria, possiede una potentissima letterarietà e questo rende i suoi personaggi e le sue problematiche, personaggi e problematiche universali. Tutti i romanzi della Dunne – dall'esordio con *La metà di niente* del 1998, da *La moglie che dorme* a *Il viaggio verso casa*,

da *Una vita diversa*, a *L'amore o quasi*, fino al recentissimo testo di non-fiction, *Un mondo ignorato*, che raccoglie testimonianze dell'ultima grande emigrazione degli anni Cinquanta verso la Gran Bretagna – sono ambientati in Irlanda, ne raccontano i problemi sociali ed esistenziali, e soprattutto sono costellati di figure femminili irlandesi, donne fragili e solidissime insieme, abituate alla fatica di vivere, che nonostante le delusioni, gli smarrimenti e le cadute, si rialzano sempre, scoprendosi più forti; donne al passo con i tempi eppure abitate da una saggezza antica, da un'ironia sdrammaticizzante sintetizzate nel motto: "quando tutto va storto fatti una tazza di tè". Che è una sorta di rito terapeutico, un "momento tutto per sé" in una trincea intima e domestica. E se l'esordio con *La metà di niente* (che le aveva dato il successo internazionale, solo in Italia l'allora sconosciuta scrittrice aveva venduto 70 mila copie) raccontava la storia di Rose Kelly, una qualunque casalinga di Dublino abbandonata in un giorno qualunque

dal marito Ben dopo vent'anni di matrimonio e tre figli, che a partire da quell'inaspettato trauma si rimetteva in piedi, cominciava per la prima volta nella sua vita a lavorare, scoprendo risorse e energie fino ad allora insospettate; nel suo ultimo romanzo, *L'amore o quasi, sequel* di quella prima prova narrativa, ritroviamo Rose otto anni dopo, una donna che ormai può vantare un certo successo imprenditoriale, che ha tirato su da sola tre figli ormai grandi, e che affronta l'inatteso (quando insincero) ritorno del marito con la forza tranquilla di chi ha trovato, definitivamente, un centro dentro di sé e non è più disposta a rinunciarvi. Ma i cambiamenti di Rose, ormai cinquantenne, sono andati di pari passo alla trasformazione dell'Irlanda. Che nel frattempo da paese ancora povero, alle prese con una depressione dell'economia e delle anime, è divenuto la "tigre celtica" che conosciamo. Seduta a un tavolino di Bewley's, guardando attraverso i vetri la folla che passeggia in Grafton Street, la protagonista vede quanto sia diversa

questa Dublino multietnica, frenetica e allegra dalla lugubre città della sua giovinezza, e si compiace di una metropoli trasformata in tempi rapidissimi dalla Cenerentola d'Europa in una capitale giovane, proiettata verso il futuro. Ecco allora che l'esplorazione dei sentimenti di una donna che ha dovuto reinventarsi un'identità, tardivamente divorziata in un paese dove il divorzio è arrivato solo alla metà degli anni Novanta, diventa puntuale rivisitazione di un luogo, tanto che i cambiamenti del personaggio Rose finiscono per identificarsi con quelli di un paese. Capace di un'analisi precisa e quasi fotografica di un realismo minuto della quotidianità, in cui i fatti e i sentimenti vengono passati al vaglio di una lente narrativa acuta e sempre priva di autocompiacimenti, credibile e intensa nella sua "quieta" e solidissima prosa, Catherine Dunne è una stupenda narratrice della complessa casualità della vita.

*laia Caputo*

**Nata nel 1954 a Dublino, dove risiede tuttora, Catherine Dunne ha studiato letteratura inglese e spagnola al Trinity College e ha lavorato a lungo come insegnante di inglese e spagnolo, per poi dedicarsi a tempo pieno alla scrittura e all'insegnamento di scrittura creativa allo University College.**

**Fin'ora la Dunne è autrice di sette libri: sei romanzi e una testimonianza sull'immigrazione irlandese *Un mondo ignorato*, appena uscita in Italia. I suoi romanzi, *La metà di niente*, *La moglie che dorme*, *Il viaggio verso casa*, *Una vita diversa* e *L'amore o quasi*, hanno raggiunto una vasta ed entusiastica schiera di lettori anche assai lontano dalla nativa Irlanda. L'opera della Dunne si caratterizza per uno stile avvolgente, capace di trascinare il lettore nella storia attraverso un'immedesimazione empatica con i personaggi. I temi e i motivi che ricorrono nell'universo poetico della Dunne sono quelli classici delle relazioni familiari, la vita domestica, la problematica combinazione tra individuo e società, l'appartenenza e l'esclusione.**

**Oggi considerata una delle più amate voci della narrativa europea al femminile, la Dunne raggiunse il successo già con il suo primo romanzo *La metà di niente* (1998), grazie alle qualità stilistiche di una scrittura vivida e pungente e alla realistica rappresentazione psicologica dei personaggi, in particolare della protagonista Rose.**

**Cinque donne alla ricerca di una nuova identità, invece, sono le protagoniste di *Una vita diversa* (2002). Altro protagonista indiscusso dei romanzi di Catherine Dunne è l'Irlanda, il cui paesaggio non è mai un semplice sfondo.**

**Al centro dell'ultimo lavoro della Dunne *Un mondo ignorato* (2007) è sempre l'Irlanda e i cinquecentomila irlandesi che negli anni cinquanta lasciarono il proprio paese per costruirsi una vita in Gran Bretagna, costretti dalla miseria e dalla mancanza di lavoro in patria.**

**Bibliografia *La metà di niente*, Guanda, 1998; *La moglie che dorme*, Guanda, 1999; *Il viaggio verso casa*, Guanda, 2000; *Una vita diversa*, Guanda, 2002; *L'amore o quasi*, Guanda, 2006; *Un mondo ignorato*, Guanda, 2007.**